

Bandiere e terreni intrisi di sangue

Balzac ci ha detto: *"Dietro ogni grande fortuna c'è un crimine."* Le nazioni non fanno eccezione. Le loro bandiere sventolano alte, ma sotto di esse il terreno è intriso del sangue di coloro che sono stati sfollati, conquistati o distrutti. Gli Stati Uniti sono stati costruiti sulle fosse comuni dei nativi americani, le loro terre rubate, le loro nazioni frantumate, il loro suolo che grida sotto le stelle e le strisce. Israele è stato costruito sulla *Nakba* - la catastrofe del 1948, quando oltre 700.000 palestinesi furono cacciati dalle loro case, i loro villaggi rasi al suolo e il loro terreno reclamato da un'altra bandiera.

Non è stato un incidente. È stato un disegno. L'Irgun e il Lehi, gruppi paramilitari sionisti, hanno condotto una campagna di terrore contro palestinesi e britannici. Menachem Begin - in seguito primo ministro - era all'epoca il terrorista più ricercato in Palestina, con una taglia di 10.000 sterline offerta dall'MI5. Sotto il suo comando, l'Irgun eseguì l'attentato al King David Hotel nel 1946, uccidendo 91 persone, e partecipò al massacro di Deir Yassin nel 1948, dove oltre 100 civili furono massacrati. Le forze sioniste demolirono più di 400 villaggi palestinesi durante la guerra. Questo è stato il terreno in cui Israele ha messo radici.

E il crimine non è terminato con la fondazione - si è indurito in politica. I palestinesi sopravvissuti furono posti sotto il regime militare. Gli esiliati non ebbero mai il permesso di tornare. La Cisgiordania fu frammentata da insediamenti e muri. Gaza fu sigillata e soffocata, il suo popolo punito semplicemente per esistere. Le organizzazioni per i diritti umani - Amnesty International, Human Rights Watch, B'Tselem - hanno tutte definito il sistema per ciò che è: apartheid.

Ora Gaza è diventata il cimitero delle pretese morali di Israele. Entro agosto 2025, il Ministero della Salute di Gaza ha documentato **oltre 62.000 morti confermati**, i loro corpi recuperati e identificati. Quasi la metà di loro sono bambini. Ma questo è solo lo strato visibile della catastrofe. Decine di migliaia di altri rimangono sepolti sotto le macerie di quartieri distrutti, i loro nomi non registrati. Il vero bilancio è quasi certamente da tre a cinque volte superiore, una realtà che diventerà chiara solo quando giornalisti internazionali, investigatori dell'ONU ed esperti forensi avranno finalmente accesso a Gaza. Israele nasconde i suoi crimini come fecero i nazisti un tempo - ma, come mostra la storia, le atrocità non possono essere nascoste per sempre. Proprio come l'intera portata dell'Olocausto fu rivelata solo quando le forze alleate entrarono nei campi di concentramento, così le tombe nascoste di Gaza un giorno testimonieranno l'enormità del crimine.

I simboli non sopravvivono alle atrocità

Abbiamo già visto questo. La svastica un tempo simboleggiava benessere e buona fortuna in India, Cina e in tutto il mondo antico. Adornava templi e arte sacra per migliaia di anni. Ma i nazisti se ne appropriarono, la issarono sopra i campi di sterminio e la inzupparono di

genocidio. Oggi, la svastica non può essere recuperata in Occidente. Il suo significato originale è sepolto sotto le ceneri di Auschwitz.

La bandiera israeliana affronta ora lo stesso destino. Un tempo issata come standardo di rifugio per un popolo perseguitato, è stata portata sopra massacri, assedi e muri di apartheid. Per il mondo, non rappresenta più la sopravvivenza - rappresenta la dominazione e la morte. Le sue strisce, pensate per ricordare il tallit, sono macchiate del sangue dei bambini di Gaza. La sua stella, un tempo simbolo di fede, è stata trasformata in un marchio di oppressione.

E come la svastica, è irrecuperabile. Il Sudafrica ha abbandonato la sua bandiera dell'era dell'apartheid perché era inseparabile dalla tirannia razziale. La bandiera confederata negli Stati Uniti è ora riconosciuta come il simbolo della schiavitù e della ribellione contro l'uguaglianza. Così la storia tratterà anche la bandiera israeliana: non come un simbolo di speranza, ma come uno standardo sotto il quale sono state commesse atrocità.

La macchia irredimibile

Questa macchia non appartiene solo a Israele. Appartiene alla coscienza dell'umanità. Il mondo che ha permesso a Gaza di essere affamata, bombardata e sepolta porterà questa vergogna. Proprio come i crimini nazisti rimangono un'accusa permanente contro il mondo che ha guardato altrove troppo a lungo, Gaza perseguiterà la nostra memoria collettiva.

Nessuna bandiera, nessun inno, nessun discorso accuratamente elaborato può lavare via questo sangue. La storia ricorderà. E la resistenza rimarrà non solo un diritto, ma - come ci ha insegnato Brecht - un dovere.

Come ammonisce la Scrittura: *“Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.”* Il suolo ricorda. Le bandiere ricordano. E il rendiconto arriverà.

Riferimenti

- Morris, Benny. *The Birth of the Palestinian Refugee Problem Revisited*. Cambridge University Press, 2004.
- Khalidi, Walid. *All That Remains: The Palestinian Villages Occupied and Depopulated by Israel in 1948*. Institute for Palestine Studies, 1992.
- Segev, Tom. *1949: The First Israelis*. Free Press, 1986.
- Archivi MI5, Archivi Nazionali del Regno Unito: taglia su Menachem Begin (1944–1945).
- Pappé, Ilan. *The Ethnic Cleansing of Palestine*. Oneworld Publications, 2006.
- Amnesty International. *L'apartheid di Israele contro i palestinesi: Sistema crudele di dominazione e crimine contro l'umanità*. 2022.
- Human Rights Watch. *A Threshold Crossed: Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution*. 2021.
- B'Tselem. *Un regime di supremazia ebraica dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo: Questo è apartheid*. 2021.

- UN OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari). *Rapporti sulla crisi di Gaza*, dati sulle vittime 2023–2025.
- Heller, Steven. *The Swastika: Symbol Beyond Redemption?* Allworth Press, 2000.